Anno V N. 1466 Trieste, Mercoledì 13 Gennaio 1886 (Edizione del meriggio) Anno V N. 1466

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 3; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer.

Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 56 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. -- Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

La Cronaca di ieri.

L' aria era carica d' elettricità. — Un affanno, un' ansia — più tardi una gioia serena.

— In seguito alle elezioni del IV Corpo finite ieri, faranno parte del nuovo Consiglio di Città, i seguenti signori: Bazzoni, Boccardi, Combi, d' Angeli, Liebmann, Luzzatto, Nobile, Pervanoglù, Rascovich, Stranschi, Tolusso, Venezian.

— Nelle strade c' era iersera un' animazione straordinaria. Mantenevano l' ordine un drappello di 21 guardie capitanati da un sotto-ispettore e muniti d' un trombettiere. La piazza Grande era piena, il Corso lo stesso. — Ci furono delle grida di *viva* e di *morte*, da parte di un gruppo a cui l'altro gruppo non credette bene rispondere.

Furono intimati parecchie volte di sciogliersi. — In qualche momento si venne alle mani, ma cose di poco momento. — Di serio non c' è altro che l' arresto del fonditore *Giovanni C.*, il quale estratto il coltello, feriva al capo il parrucchiere Francesco D., d' anni 17, abitante in via Erta N. 156.

Edgardo Rascovich, dietro invito di un ispettore arringò i suoi amici in Piazza nuova, pregando a questi di ritirarsi. Tutti obedirono senza fiatare. — Un macellaio che esciva da un' osteria, ubriaco, venne arrestato iersera alle ore 9, perchè munito di un coltello.

Furono fatti parecchi arresti, ma più tardi tardi furono posti in libertà.

— Un facchino all' Arsenale del Lloyd, certo Licen Andrea, di Gorizia, s' impigliò accidentalmente la mano destra sotto il trapano riportandovi una ferita lacera alla palma. L' infelice operaio, dovette esser trasportato all' ospedale.

— C' è un piccolo avventuriere di sedici anni, *Rodolfo Taucer*, di Vienna, a cui la Polizia si è incaricata d' insegnarli come non si possa fuggire da casa senza il consenso dei genitori, e senza mezzi di sussistenza. — E la stessa Polizia arrestò ieri un fabro, Ferdinando S., d' anni 20, da Trieste, come sospetto d' aver rubato un paio di stivali ed un *merlo* ad un sorbero disgraziato.

— Ieri, in *Tribunale* due processi. Uno che muove lo schifo: *per seduzione alla libidine*. Poche parole: Almerigo di Almerigo Castro, d' anni 43 da Pirano venne condannato a 4 mesi di carcere, l' altro, per *furti*, — Una servetta di 16 anni certa Maria Giacas di Giovanni rubò alla propria padrona la sig. Rosa ved. Mayer, domiciliata a Capodistria, tutti i suoi risparmi: 25 fiorini che si trovavano in un cassetto chiuso a chiave.

L' avv. Trevisan cerca difenderla meglio e come può. Venne condannata in riguardo all' età giovanile a 4 mesi di carcere.

— Dei tre direttori eletti al *Teatro Comunale* due non accettarono la carica.

Il sig. Salem, il direttore rimasto, venne incaricato dalla Delegazione Municipale a scegliersi i suoi colleghi.

Che se la sbrighi lui.

— E a proposito di *Comunale* il publico iersera ha fischiato la *Carmen*.

Ciò che succede.

E' incredibile, come ogni giorno si aprano nuovi orizonti alla vita, nuove professioni e nuove industrie all' attività umana.

A Parigi è sorta una vasta Agenzia, la quale, mediante proporzionato compenso, s' incarica di fornire a nolo, a chi ne fosse privo, una parentela onorevole e numerosa.

L' agenzia è largamente proveduta di babbi, mamme, zii, nonni, cugini ed amici d'ambo i sessi, in uniforme e in borghese, con decorazioni e senza.

L' istituzione è comodissima per quelle persone, che volendo maritarsi ed essendo straniere al paese, o appartenendo... ai trovatelli, non hanno un cane che le accompagni al municipio ed in chiesa.

I prezzi variano, naturalmente, a seconda del grado di parentela, del grado sociale e... del vestito dei noleggiati.

Un babbo dieci lire, un cugino tre lire, un amico trenta soldi, e così via dicendo, a comodo e vantaggio d' ogni persona e d' ogni borsa.

E' un passo di più verso l' eguaglianza sociale.

Per poco che si sia ambiziosi, con un centinaio di lire ci si può levare il gusto d' avere alle nostre nozze, e ai battesimi della nostra prole, un maresciallo di Francia e un ex-Imperatore, colle guardie e tutto.

Chiedi e domanda!

***

Processo scandaloso.

In questi giorni è finito a Vienna un lubrico processo d' incesto.

Da molti anni lo scultore Gaetano Krziwaneck viveva coniugalmente con sua sorella, e dalla loro unione nacquero sette figli.

Fratello e sorella furono sottoposti a processo in seguito a denunzia del Collegio ecclesiastico del quartiere della *Favorita*.

Krziwaneck ha 60 anni, sua sorella Anna ne ha 50. Entrambi furono condannati a sei settimane di carcere ed al divieto di continuare a vivere insieme.

Quando i condannati ebbero udita la sentenza che li obligava a dividersi, proruppero in lagrime. Krziwaneck, allontanandosi dalla sala, esclamò: „Oh! miei giudici, voi mi uccidete! Io non posso vivere lontano da mia sorella. Siamo invecchiati assieme e resteremo uniti fino alla tomba."

***

Nati dal fuoco divino e creatore dell'arte, i teatri sembrano destinati a perire nel fuoco materiale e struggitore della terra.

Così finirono nell'anno 1885 i seguenti teatri:

Il teatro di Exter (Inghilterra)
Il Nazionale, di Washington (750,000 fr.)
La Sala dei Concerti a Pietroburgo
Il teatro di Macara (Algeria)
Il teatro della Renaissance di Nimes
Il teatro nuovo di Szeghedino (700,000)
Il Musical Hall, a Buffalo (Stati Uniti — 885 mila lire)
Il Circo Kloseberg di Richmond (3 milioni)
Il teatro Parodie di Mosca.

Che i preti abbiano ragione; e che i teatri, invece d' essere il vestibolo del paradiso, sieno davvero, l'anticamera dell'inferno?

***

Il più bel volume in pelle umana vedrà la luce fra pochi giorni per opera di Carmen Sylva, la più bella fra le letterate, la più letterata fra le regine.

Essa ne cura da nove mesi la publicazione con grandissima gioia del re suo consorte — che attendeva invano da 16 anni questo fortunato avvenimento — e con immensa esultanza del popolo rumeno cui, di tutti i parti dell' augusta donna, vede soltanto in questo, assicurata la successione d'una dinastia popolare ed amata.

Salve regina... e un figlio maschio.

***

Per finire.

Al teatro:

— Chi è quelle signora là nel palco di faccia?

— È un ex-ballerina.

— Giovane?

— Ha ventott'anni

— Non li mostra.

— Già! è l' unica cosa che... non lasci vedere.

Notizie del Giorno

Usuraio in trappola. Ieri dinanzi alla quarta sezione del Tribunale Correzionale di Milano si discusse una causa curiosissima.

Lo scorso maggio, certo Ignazio Mascalchi che fa professione di prestar danaro, dava L. 500 a un tal Pacifico Brattini giovinotto di buona famiglia.

Non avendogli il Brattini restituito quella somma, il Mascalchi gli disse:

— Eccoti altre 500 lire; tu però devi rilasciarmi di tuo pugno la seguente dichiarazione. „Io Pacifico Brattini, dichiaro d' essermi appropriato indebitamente la somma di L. 4000 che il Mascalchi mi diede da consegnare a certo Giovanni Baronei.

„E autorizzo il Mascalchi a darmi querela, se entro due mesi non restituirò questa somma."

Venuta la scadenza il Brattini non pagò e il Mascalchi presentò al procuratore del re, il documento confessante il reato.

Ieri si svolse il dibattimento. Essendo risultato in seguito ad autorevoli testimonianze che il fatto stava come vi ho narrato, il Publico Ministero, scagliandosi contro l' usuraio Mascalchi e il suo complice Baronei, dimandò si dichiarasse non farsi luogo a procedere contro il Brattini, riservandosi a proceder per calunnia contro il Mascalchi e il Baronei.

Il Tribunale accolse queste conclusioni, e il publico applaudì la sentenza e fischiò l' usuraio e il suo complice.

Lo stomaco dell' imperatore Guglielmo. Benchè l' imperatore di Germania abbia compiuto il suo 89° anno, è tuttora vegeto e robusto. Non però tanto robusto e vegeto come l' anno scorso, sebbene le sue spalle larghe e tozze non siano arcate sotto il peso delle molte primavere. Non può più salire da sè a cavallo, ma quando è in sella si tiene diritto come il più giovane dei suoi aiutanti di campo.

Egli è che l' imperatore di Germania, oltre ai pochi fastidi, ha forse il migliore stomaco dell' impero; nelle lunghe e faticose feste di Corte egli se ne sta sempre in piedi, alcune ore di seguito, in un'atmosfera in cui le camelie ed i giacinti avvizziscono; conversa con tutte le signore e si compiace d' indirizzar loro dei motti spesso felici; si diverte allegramente e di cuore, come un nonno che veda ballare i suo nipoti. A mezzanotte cena allo *champagne*, sempre in piedi.

Non è gran mangiatore nè gran bevitore; però ai pranzi di gala, mentre si alternano i motivi di Schubert con quelli di Wagner, Guglielmo I spesso non bada tanto alla musica e pranza di buon appetito, conversando raramente co' suoi vicini di destra e sinistra.

Una casa colossale. Essa trovasi nell'Ackstrasse di Berlino ed è nota col nome di Meyershof.

Entro il suo immenso recinto, essa racchiude duecento trentadue appartamenti, capaci, in complesso, di un migliaio di persone.

Oltre agli appartamenti, contiene quattro grandi cortili e non ha che quattro piani di elevazione.

Con una ventina di simili case si potrebbe formare una città di secondo ordine.

Il ventaglio della signora Strauss. La signora Strauss, moglie del celebre compositore viennese Giovanni Strauss, possiede uno dei più curiosi ventagli al quale è arduo assegnare un valore, poichè è ornato degli autografi di tutti gli artisti più celebri d' Europa.

Tale oggetto prezioso venne ultimamente spedito dalla sua proprietaria al pittore Munkacsy, il quale glie l' ha rimandato arricchito da una parte di un grazioso schizzo in miniatura del suo famoso quadro l' *Ultimo giorno di Mozart*.

Grave caduta. Leggiamo nella *Provincia* di Brescia:

„Ieri l' altro, giovedì, si fece ad Ome, borgata della Franciacorta, la visita di collaudo del campanile, che era stato quasi rifatto a nuovo ed alzato di sette metri; si erano fatte venire sei grosse campane e prima di collocarle si dovea visitarlo. Vi salirono il sindaco Castellini Isacco, l' ing. Piotti e tre altri; giunti sulla piattaforma superiore mentre il sindaco e l' ingegnere esaminando i lavori passavano su un assito, questo si ruppe; l' ingegnere fu abbastanza fortunato di poter afferrare un gancio e trattenersi ad esso, il povero sindaco precipitava al basso da un' altezza di circa venticinque metri.

Veniva tosto raccolto; non si notò nessuna lesione esterna; ma egli rimase fuori dei sensi per oltre un paio d'ore, poi rinvenne; ma lo stato suo è gravissimo e si teme che non possa sopravivere.

Tutta la popolazione è dolentissima del fatto, tanto più che il Castellini, da oltre vent' anni sindaco del comune, si era reso benemerito e godeva la stima e l' affetto di tutti per le doti egregie di mente e di cuore.

103)

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

(Riproduzione proibita)

Gettati gli occhi sulla busta, vi scorse il bollo di Nogent e riconobbe la calligrafia di Giorgio.

XIX
Primo amore

Era infatti una lettera del conte. Il suo addio.

Per leggerla, Serafina non aspettò di essere in casa.

Giunta al pianerottolo del primo piano, strappò la busta e si mise a leggere alla luce del gas.

Che poteva dirle Giorgio dopo la scena avvenuta fra loro, e che era stata interotta da Guglielmina nel momento critico?

La lettera era lunga e cominciava così:

„Mia adorata Serafina.

„Perdonami di aver turbato la pace del tuo cuore, confessandoti dei pensieri meno crudeli dei tuoi, parlandoti di sventure meno grandi di quelle che tu sopporti.

— Che vuoi? Il mio segreto mi opprimeva.

„Mi riusciva insopportabile l' idea che tu potessi disprezzarmi come uno spergiuro, come un traditore delle nostre promesse, che tu fossi un solo istante in diritto di attribuirmi odiosi pensieri di avidità o d' interesse, mentre la mia risoluzione era stata dettata solo da uno spietato punto di onore.

„Volesse Dio che al pari di te io fossi obligato a vivere di lavoro e di abnegazione, povero io pure, nella condizione più umile e che avessi per consolarmi il tuo amore, rimedio a tutti i miei mali, solo scopo della mia ambizione, e la cui mancanza è la più crudele privazione a cui Dio abbia potuto condannarmi.

„No, non è possibile che tu comprenda la violenza del mio dolore.

„Il mio cuore è pieno della tua imagine, e tu non sei mia!..."

Era giunto a questo punto della sua lettura quando sentì un inquilino per le scale. Per non essere sorpresa là a leggere corse in casa, ove sotto pretesto d' una immensa stanchezza, abbracciata Andreina, che era tutta intenta ad un lavoro, se ne andò a letto.

Appena coricata riprese la sua lettura che prosegui avidamente.

Giorgio diceva:

„Rinunziai agli impieghi per vivere vicino a te, per aiutarti. Tu però mi hai respinto.

„Ad onta di tutto, vicino o lontano, io penso incessantemente a te. E ti vedo come se ti avessi vicino e ammiro la purezza dei tuoi lineamenti, i tuoi occhi superbi, quelle labra che rubano i baci, il tuo volto così divinamente bello, che rappresenta per me l' universo intero.

„E, dolore maggiore, pena insopportabile, sono divorato da una gelosia atroce, sono geloso di chi ti avvicina, di chi ti parla, di quelli a cui volontariamente ti sottometti, mentre noi siamo separati, lontani.

„E' questo un tormento superiore alle mie forze.

„Vi sono ore in cui i progetti più cupi germogliano nella mia mente malata, nei quali mi sembra fino possibile un delitto per riacquistare la preziosa libertà, che mi restituirebbe a te, se quel delitto non mi rendesse indegno di quella Serafina così nobile nella sua decadenza.

„Compiangimi perchè insomma di noi due sono io il più infelice.

„Bisogna che tu sappia ciò che è accaduto il giorno della scena, nella quale hai saputo il segreto del mio abbandono.

„Dopo che te ne fosti andata mi ritirai nella mia camera ove caddi annichilito su di una sedia.

„Guglielmina non tardò a raggiungermi.

„Poveretta, da alcuni mesi essa è assai sofferente.

„Lei in passato, a Vienna, così ridente, così allegra, lei che era l' incarnazione del piacere e della gioia chiassona, dal suo arrivo a Parigi è divenuta triste e sottoposta a malinconie incessanti.

„Sono obligato a trattarla come una bambina malata.

„Talvolta penso ch' essa abbia indovinato i miei segreti e che io non le abbia dato il mio nome che per riparare un errore senza scusa e non per un sentimento di amore, quale lo richiederebbe la sua anima tenera e affettuosa.

„Avrei torto se non riconoscessi che è buona.

„Non le è mai sfuggito dalle labra un solo lamento mentre assai spesso, involontariamente, le do motivo per farmene.

„La mia vita non è che una continuazione, dovendo io nascondere i miei sentimenti.

„Quel giorno la vidi più cupa che di solito. I suoi grandi occhi azurri, erano anche più profondi, più pensierosi. Mi parve di vedervi brillare delle lagrime; ma forse il mio stesso turbamento mi ha ingannato.

(Continua).

Amore materno. Una nobil donna di Sinigaglia, alcuni anni sono sposò in secondo nozze un nobile signore. Dal primo marito aveva avuto un figlio, e dal secondo connubio ebbe una bambina.

Dopo pochi anni del secondo matrimonio la signora si divise dal marito, il quale ritirò con sè la bambina, che poi collocò in uno dei migliori conventi della nostra città.

Dovendo ora la detta signora allontanarsi da Firenze, e non potendo separarsi dalla sua bambina, la richiese insistentemente al marito, il quale sempre si rifiutò di aderire al desiderio della moglie.

La povera madre, veduta inutile ormai ogni preghiera, ricorse ad un mezzo più spicciativo. Si recò ieri al convento dove trovavasi la figliuola, e fatta chiamare la superiora, le disse che, dovendo partire, voleva riabbracciare la sua creatura.

La superiora trovò giustissima codesta richiesta e chiamata la signorina la lasciò sola colla madre.

Dopo una buona mezz'ora la superiora, rientrando, rimase sorpresa di non trovar più nè la madre nè la figlia.

Avvisato il marito, questi si diede subito a farne ricerca, ma finora non è riuscito a sapere dove le due fuggitive si siano ritirate.

La tratta dei bianchi. Da una corrispondenza da Casalvieri, togliamo il seguente brano:

„La miseria in queste campagne è arrivata al punto che i figli non sono più un capitale per i loro genitori, che non sapendo come impiegarli se ne sgravano come meglio possono e di qui la stessa tratta dei bianchi che si fa nelle nostre campagne ed alla quale il governo non pone argine con un rimedio radicale.

„Un altro turpe mercato è stato ora denunziato alla giustizia.

„I coniugi Onorio Morelli e Mariantonia Ianna hanno venduto ad un Domenico Urbano, tutti i figli che avevano: tre in tutto: Domenico, di anni 18; Cristina di anni 10; e Benedetto, di anni 8.

„Il pane nelle nostre campagne costava un occhio della fronte, ora è rincarato di più: si paga coi figli! Ci pensi il governo se ama la sicurezza interna dello Stato.“

IL COMPARE

RACCONTO POPOLARE RUSSO.

Marco era un pover' uomo. Fin dai suoi primi anni aveva sofferto ogni specie di privazioni, ed ora lavorava da mattina a sera e a mala pena guadagnava di che sfamarsi con un boccon di pane. Finalmente si annoiò del suo misero stato, abbandonò il lavoro qualunque esso fosse, ed uscì in cerca di miglior fortuna. Andò dai suoi conoscenti e domandò loro:

— Sapreste mo dirmi, brava gente, dove potrei trovare la mia fortuna?

Ma uno gli rispose che non ne sapeva nulla; un altro si mise a ridere; un terzo gli disse che la fortuna non si trova in mezzo alle strade come la polvere... infine tutti lo mandarono a cercare altrove, e siccome egli insisteva, annoiò tutti, e questi lo mandarono al diavolo. Ma è appunto al diavolo che non ci voleva andare e così si mise a camminare per la città.

Ad un tratto si vede venire incontro un uomo che gli dice:

— Buon giorno, Marco. Perchè vai camminando attorno e non vieni mai da me? Pure io e tuo padre siamo stati amici.

*
* *

Marco lo guarda; non gli pare d'averlo visto mai.

— E come ti chiami?

— Tuo padre mi chiamava suo compare.

Il povero Marco si sentì tutto contento: „Finalmente, — pensò fra sè, — ho trovato un buon uomo che forse mi aiuterà nella mia sventura.“

E riprese la conversazione:

— Compare, non mi negare il tuo consiglio: dimmi dove potrei trovare la fortuna?

Il compare non mise molto tempo in mezzo e gli disse:

— La tua fortuna è stata più d'una volta a portata della tua mano ma sei stato tanto sciocco che non te ne sei accorto. Domani l'incontrerai di nuovo. A mezzogiorno recati al fiume... Due persone verranno a bagnarsi; guarda bene: là dove si bagneranno, troverai la fortuna.

Marco fece come gli era stato detto. A mezzo giorno si avviò verso il fiume e sedè sull'erba vicino alla sponda.

Non vi stette moltissimo tempo che vide venire un mercante seguito da un ragazzotto, suo figlio. Si avvicinarono all'acqua si svestirono a poca distanza dal posto dove sedeva Marco e fecero il loro bagno. Marco li guardava attentamente pensando fra sè e sè: „Che fortuna mi può venire da queste persone?“

Poco dopo il mercante e suo figlio uscirono dall'acqua, si vestirono e se ne andarono pei fatti loro. Marco si accostò allora al luogo dove avevano preso il bagno e vide che avevano dimenticato qualche cosa. Si avvicinò allora di più, s'inchinò e raccolse da terra un portafogli, pieno zeppo di biglietti di banca, e ce n'erano tanti e poi tanti che dubitava di essere capace di contarli tutti!...

Senza pensare alla propria fortuna, gli venne subito in mente la disgrazia del mercante.

— Ecco, pensò, un uomo che ha lavorato, che a messo da parte una vistosa somma di danaro, nella speranza di godersela nella vecchiaia e, dopo morto di lasciare una bella eredità ai figli, ed ecco che ha perduto ogni cosa!...

Marco si mise a correre quanto più presto potè, raggiunse il mercante e gli restituì il portafogli.

Il negoziante cambiò colore al vedere il suo danaro, guardò Marco si lisciò la barba bianca con aria pensosa, poi gli fece un grande inchino.

— Ti ringrazio di cuore della bella azione, gli disse, ed ecco per la fatica che hai avuto a corrermi dietro; — e gli diede un biglietto di dieci rubli.

Al povero Marco non passò neppure per la mente di meritarsi di più. Dieci rubli erano per lui una somma vistosissima e ne fu contento oltre ogni dire.

„Eh! compare mio, disse fra sè; è pur vero che un consiglio migliore non me lo potevi dare.“

Ed appunto in quel momento, il compare gli veniva incontro:

— Ebbene, — domandò — hai tu trovato?

— Sicuro che ho trovato, caro compare mio, sicuro.

E gli raccontò tutto l'avvenuto.

Ma il compare montò sulle furie.

— Sciocco! imbecille! Perchè gli hai restituito il portafogli? Dovevi nascondertelo in tasca, e la tua fortuna era bell'e fatta... ed invece? Oibò! va lungi da me, non voglio neppure più perdere il mio tempo a conversare con te!

Marco se n'andò immerso nei suoi pensieri.

„Eppure, pensava, il compare non ha torto. Pur troppo è vero, mi son lasciato sfuggire la fortuna.“

*
* *

Qualche giorno dopo incontrò il compare di nuovo nella strada. Appena lo vide si sentì tutto contento, gli corse incontro gli fece segno di avvicinarsi:

— Ehi! compare! compare!

— Che vuoi?

— Dopo che tu — ti ricordi? — mi hai rimproverato, mi sono di nuovo imbattuto nel mercante, ed egli mi ha preso per suo commesso, ed ha promesso di darmi un buon salario.

— Il semplicione che sei! C'è proprio di che rallegrarsene! Se tu non fossi stato così sciocco, a quest'ora saresti tu stesso negoziante e prenderesti commessi al tuo servizio...

Quella sì, sarebbe stata una fortuna! mentre ora... oibò!... Ma non c'è rimedio! Ho compassione di te, poveretto, e t'insegnerò dove potrai di nuovo trovare la tua fortuna... Ecco, ascolta: fra tre giorni il tuo principale ti manderà fuori a prendere danari. Arriverai in una città marittima, riceverai i danari, andrai sul porto e vi troverai un'osteria. Entraci, siediti, e presta orecchio a quel che si dirà vicino a te. Saprai allora quel che devi fare per trovare la tua fortuna... Ma bada, non mettere la mano in fallo!

— Non aver paura, compare mio, non fallirò il colpo.

*
* *

Infatti tre giorni dopo, il mercante lo chiamò a sè e gli consegnò alcune lettere.

— Parti, gli disse, con queste lettere, per la città marittima, va in casa delle persone, alle quali sono indirizzate, e queste ti daranno del danaro.

Marco partì e, dopo un breve viaggio, arrivò al suo destino. Andò in cerca delle persone colle quali aveva a che fare, consegnò le lettere e ne ebbe il danaro che gli aspettava — un mucchio di monete e di carte di valore.

„Ora, pensò, è tempo di tendere l'orecchio e di stare attento, perchè la mia fortuna non deve essere lontana da qui.“

Andò subito verso il porto e proprio là, sulla marina, vide una bella trattoria. Vi entrò, si fece portare una tazza di thè ed aspettò, ma non per molto tempo, giacchè pochi minuti dopo, entrarono due negozianti, i quali, sedutisi vicino a lui, cominciarono a conversare a mezza voce.

— Che peccato! diceva uno.

— Perchè? domandò l'altro.

— Ma sì! Ci son qui nel porto due bastimenti carichi di merce estera. Sono giunti or ora e nessuno ne sa ancora nulla, sono andato a bordo ed ho esaminato tutto. Proprio peccato, caro compare! se in questo momento avessimo avuto danari contanti, la nostra fortuna sarebbe stata fatta.

— Veramente?

— Veramente. I prezzi sono talmente bassi, che se avessimo potuto comprare tutta la merce in blocco e pagarla a contanti, non avremmo avuto altra fatica che quella di portarla a terra e venderla al minuto per ricavarne il doppio del prezzo di costo.

— Possibile?

— Tanto possibile, che se avessi il danaro, non terminerei neppure di bere questo bicchiere per correre a bordo e comprare tutto il carico.

Marco sentiva senza dir motto.

„Ebbene! pensò, è un'occasione che non mi lascerò sfuggire! Basta che non perda tempo.“

Era un uomo risoluto; si alzò, uscì dalla trattoria ed andò direttamente a bordo dei due bastimenti, dove comprò tutta la merce. L'affare riuscì perfettamente: appena a terra, i compratori vennero da tutte le parti, appunto come aveva predetto il negoziante. In tre giorni un poco all'uno un poco all'altro, tutta la mercanzia era venduta e Marco ne aveva ricavato tutto il capitale impiegato, più una somma quasi eguale, come benefizio netto.

Quando non ebbe più nulla a vendere, Marco si rimise in viaggio per tornare a casa.

„Oh che fortuna! pensava tra sè. Che contentezza pel vecchio! Non si sogna neppure il guadagno che gli ho fatto fare coi danari ricevuti. Or sì che sarà fuor di sè dalla gioia!“

E lungo tutta la via, non fece altro che pensare alla contentezza del suo principale ed alle lodi che gli avrebbe certamente fatte.

Le cose però non andarono tutte come se lo aspettava. Il principale fu contento infatti, tanto contento che divenne tutto rosso nel vedere il guadagno inaspettato; ma invece di colmarlo di lodi, gli diede una forte lavata di capo.

— Come hai avuto l'ardire, gli disse, d'impiegare il mio danaro senza il mio permesso? E se per caso la speculazione non ti fosse riuscita? Se tu avessi invece perduto il mio danaro, come avresti più potuto comparirmi innanzi?

Avendolo così maltrattato un poco, il vecchio si calmò:

— Non voglio ingannarti, continuò a dire; non sono in collera con te, e se anche volessi esserlo, non lo potrei. Son contento di quel che hai fatto, e confesso che non credevo che tu avessi tanto ingegno.

Detto ciò, il vecchio si alzò ed abbracciò Marco; e questi, a quell'atto dimenticò la lavata di capo, tanto era sodisfatto e felice.

*
* *

Una mattina passando per la strada, vide il compare che camminava dalla parte opposta, e sembrava in gran collera, tanto aveva allungato il muso... Marco si accostò subito a lui:

— Ah, caro compare! gli disse, sei il mio benefattore! Quanto ti sono riconoscente!... Tutto è andato come me lo avevi predetto! Tu non sai quanti danari ho guadagnati!

E gli raccontò l'avventura.

Il compare l'ascoltò, poi, ad un tratto lo guardò con certi occhi lampeggianti e digrignando i denti:

— Ah! gridò, sei pure un imbecille! Che mi stai narrando?

— Che cosa?

— Che cosa? Ti sei di nuovo lasciata sfuggire la fortuna! Perchè hai dato tutto il guadagno al principale? forse che gli aspettava altro fuorchè i danari che avevi ricevuto per conto suo? Non era mica stato lui che avea pensato alla speculazione! E non ci avevi pensato neppure tu: l'invenzione era mia ed il guadagno ti veniva da me, ed invece, tu, due volte sciocco, hai osato rinunciarvi!... Toglimiti dai piedi. Non che parlare con te, non meriti neppure che mi degni guardarti!

Marco se ne andò tutto umiliato, e pensando al caso suo.

„Il compare non ha torto. La fortuna era mia e non del principale, e gli ho dato il danaro inutilmente.“

(Domani la fine.)

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Un distinto medico assicura che certe malattie degli occhi delle donne e specialmente quella che chiamano amauròsi (che consiste nel vedersi sempre ballare dinanzi agli occhi una macchia) dipenda dallo uso di portare sulla faccia dei veli ricamati fitti, i quali spostano di continuo il centro visivo e producono sulla retina dell'occhio (che è quella parte dove restano riflessi e dipinti gli oggetti esterni) una irritazione nociva e che produce appunto l'inconveniente lamentato.

IL SEGRETO D'OLTRE TOMBA

224

Quando Perrier le aveva detto di conoscere tutto egli non aveva inteso parlare che dell'avventura di Saint-Dutasse. A questa osservazione di Francesca, egli fece buon contegno e riprese:

— Che v'importa?... Sì, so tutto... credete voi forse che io giunga senza gravi motivi da Parigi?

— Da Parigi? — esclamò essa veramente sbalordita.

E' d'uopo confessare, che la sorpresa della megera aveva realmente la sua ragione di essere. Non sapendo una parola sola dell'affare del cavaliere che aveva condotto il medico a Montreuil, essa non pensava che al segreto intimo della casa Faustol, che riteneva di essere la sola a conoscere, e si chiedeva come e per mezzo di chi aveva potuto essere rivelato a Parigi.

— Ah! voi giungete da Parigi? — riprese essa lentamente.

— Senza dubio. Per chi dunque mi avevate scambiato?

Questa domanda apriva la via delle concessioni a Francesca che sorrise dicendo:

— Per chi vi ho preso?... Prima per un volpone... poi per un giovinotto di Luneville, di Nancy, oppure d'Epinal, che senza un soldo e cupido di una grossa dote è venuto a ronzare intorno alla signorina Faustol, domandandosi se non esisteva qualche grosso segreto che costringesse il padre a dare sua figlia a colui che sapesse lavorar di ricatto.

La Bedache aveva offerto al dottore il punto di congiunzione che cercava invano da cinque minuti.

— Ebbene — esclamò — quando ciò fosse?

— Confessate dunque che ho indovinato!

— Sì, ammettiamolo.

— Allora volete sposarla?

— Sì.

— Sposarla... ad ogni costo? — soggiunse Francesca.

— Bah!... essa è così ricca!... e il più importante — disse cinicamente Perrier.

— Oh! oh! voi siete un giovinotto deciso.

— Sì.. e così deciso, che non esiterei a lasciare un briciolo della dote a colui... o colei che mi avesse aiutato a conquistarla — soggiunse il dottore guardandola nel bianco degli occhi.

— Aiutarvi in che cosa?

— Insegnandomi il modo di domare il padre.

— Dal momento che lo conoscete questo mezzo?

— Sì, ma voglio essere ben certo che è il vero... posso aver creduto ciò che non è... bisogna che qualcuno mi confermi il fatto.

— Bene! bene! capisco — disse la sitellona che divenne improvvisamente pensierosa.

Senza lasciarsi accalappiare da quel falso raccoglimento Perrier attese un po', e poi chiese:

— A che cosa pensate mai?

— Al patrimonio dei Faustol... Sapete a qual cifra ammonti?

— No, so soltanto che essa è enorme.

Su questo punto, il medico non era stato informato che da Frochon l'albergatore, il quale gli aveva detto che Faustol maneggiava i milioni a palate.

Dove entra in scena l'uomo della lunga barba e Bourguignon diventa sordo.

Tenuto conto delle esagerazioni solite in provincia, dove si cambia un soldo in un marengo, Perrier aveva creduto di essere nel vero riducendo tutti quei milioni a sette od ottocentomila franchi.

— Conosco tanto meglio la cifra esatta di questa richezza che per sedici anni ho rovistato con tutto mio comodo nelle carte del signor Faustol — insistette Francesca.

— Allora ditela.

— Ebbene da parte di suo padre e di suo zio.. poichè è quasi certo che essa erediterà anche da questi... Amelia rappresenta per colui che la sposerà un'avvenire di dieci milioni.

— Davvero! — esclamò il dottore, di cui sarebbe impossibile esprimere l'accento di ardente cupidigia.

— Ah! signorino, mi pare che vi venga l'acquolina in bocca.

E attribuendo alla cupidigia di un cacciatore di dote quel grido del medico, la Bedache commetteva un errore: all'annunzio di tanta ricchezza egli si era subito detto:

— Dieci milioni! Che bel colpo! La Cardoze ed io ci daremo dentro con entusiasmo.

Poi riprendendo subito la sua parte di futuro sposo, si affrettò a rispondere:

— Ascoltatemi dunque, mia cara signorina... si può contare sopra un avvenire di dieci milioni?

(Continua.)

Tip. del Piccolo, dir. F. Bualla.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.